

Canon 50mm f/0,95

Meravigliosi anni '60 , permeati di entusiasmo, dove tutto era possibile ; le case si tuffavano con slancio verso nuove sfide , le farraginoso strategie di marketing a tavolino erano al di là da venire; Canon Inc. e Nippon Kogaku trovarono un fertile terreno di sfida per la supremazia ottica nella luminosità massima degli obiettivi, dato che di per se stesso non è tutto, ma come nessun altro solletica l'immaginario dell'utente, come gli straripanti Kw di potenza di un'auto sportiva ; del resto nell'era dei 15 DIN la luminosità massima era un plusvalore più importante della correzione ottica globale.

Nikon mise il diamante alla corona della sua splendida SP a telemetro col Nikkor 50mm f/1,1 , ardito schema a 9 lenti con elementi sottili che rendevano la lavorazione al limite del praticabile ; Canon non accusò il colpo a lungo ; i tecnici lavorarono sullo schema doppio Gauss, impiegando i nuovi vetri al Lantano ad alta rifrazione per trovare un compromesso sulla aberrazione sferica, tipica con queste aperture e diametri di lenti , senza ricorrere a curvature paraboliche (lenti asferiche) la cui lavorazione, a quei tempi, presentava costi non praticabili ; ulteriori difficoltà per i progettisti furono rappresentate dal ridotto diametro dell'attacco sul corpo macchina (che limitava l'impiego di lenti posteriori di grandi dimensioni) ed i limiti dimensionali imposti per il barilotto esterno , necessari per mantenere libera la visione del mirino galileiano.

Nel 1961 vide infine la luce (è proprio il caso di dirlo...) l'incredibile Canon 50mm f/0,95 , immediatamente ribattezzato Canon Dream o Dream Lens : mai era stato prodotto in serie un obiettivo di tale luminosità, al di là dell'incredibile barriera psicologica di f/1....Naturalmente altri obiettivi hanno sfoderato aperture geometriche anche maggiori : così a memoria citiamo lo Zeiss Planar 50mm f/0,7 concepito su richiesta della NASA e reso eterno dall'inarrivabile Kubrick oppure gli obiettivi per ripresa X-Ray , ricordando in ordine sparso i vari Canon XI 65mm f/0,75 , De Oule Delft Rayxar 50mm f/0,75 , Kowa Xray 55mm f/0,8 , Leitz repro x-ray 65mm f/0,75 , Rodenstock TV ed XR Heligon f/0,75 o certi FR-Nikkor per ripresa su schermi fluorescenti così come ottiche più o meno sconosciute come i vetusti Leitz Summar 7,5cm f/0,85 e 15cm f/0,85 del tempo di guerra o i misteriosi catadiottrici sovietici risalenti alla guerra fredda con specchio primario in berillio argentato che pare arrivassero anche ad f/0,5 ; tuttavia si tratta sempre di obiettivi specialistici, dal costo elevatissimo e comunque progettati per una nicchia di utilizzo estremamente circoscritta (con apertura di lavoro , rapporto di riproduzione, lunghezza d'onda della luce accuratamente prefissati, etc.) mentre il Canon 50/ f/0,95 è l'unico obiettivo prodotto in quantità ragionate e previsto per l'uso generico : basti pensare che è persino presente il punto di fede per la messa a fuoco con materiale sensibile all'infrarosso...

Il know-how accumulato in questo entusiasmante progetto sarà poi utile a Canon nell'era Pellix , quando l'ottica normale e retrofocus verrà spinta ad f/1,2 per supplire all'assorbimento dello specchio semitrasparente ; l'apogeo della maturità tecnica verrà toccato nel 1971 con l'FD 55mm f/1,2 SSC Aspherical , mostro ad 8 lenti flottanti con superficie della seconda lente a lavorazione asferica , riconosciuto da esperti di fama mondiale del calibro di Erwin Puts come il migliore normale luminoso mai realizzato, in grado di surclassare nomi mitici come il Noctilux 50mm f/1,2.

Torniamo all'originale 50mm f/0.95 ; questo gioiello, nato per i modelli a telemetro Canon 7 e Canon 7S , costava all'epoca l'impegnativa cifra di 57.000 Yen , andava in macchina con una speciale baionetta a collare che s'interfacciava alle flangie supplementari esterne

dell'attacco macchina, più robuste dell'attacco a vite coassiale normale (erano nate per il lunghi fuochi) e adatte a sopportare il massiccio peso dell'obiettivo (605 gr)

L'ottica si imponeva con la sua spropositata lente frontale (passo filtri 72mm) , foceggiava fino ad 1m e presentava un bel diaframma a 10 lamelle ; l'antiriflessi singolo richiede pietà nel controllo luce o in luce ambiente in presenza di luci puntiformi ; da notare che la lente posteriore è così grande che è tagliata nella parte alta (dove la proiezione sarebbe fuori campo dal fotogramma) per lasciare posto ad una camma di ottone per azionare il telemetro a funzionamento rettilineo, così come avviene nei 135mm Leitz ; la finitura esterna è sobria con una laccatura nera lucida applicata anche alla ghiera di messa a fuoco , dotata di sbalzi godronati in rilievo ; due anelli satinati chiari alleggeriscono il profilo e riportano i punti di fede per messa a fuoco e diaframma ed i riferimenti della profondità di campo ; questa finitura verrà ripresa anche nei successivi obiettivi Canonmatic R.

Purtroppo parte della trista fama che adombra lo 0,95 è legata alla ridotta base telemetrica del corpo macchina Canon, non sufficiente a garantire una messa a fuoco precisa a brevi distanze con $f/0,95$, dove la profondità di campo è davvero nulla ; ad inizio anni '90 sono riuscito ad adattare l'ottica per impiegarla sulle mie Leica M ; eliminando la baionetta a collare esterna ed applicando un anello Leica 14097 l'accoppiamento è senz'altro possibile, l'esposizione è TTL , l'anello Leica inserisce l'apposita cornicetta 50-75mm e - dulcis in fundo - il telemetro è perfettamente compatibile perchè Canon aveva copiato lo standard Leica M ; in tal modo si usufruisce della base telemetrica Leica di 49,9mm (con modelli standard 0,72) , più che sufficiente alla bisogna con comoda esposizione TTL.

E' invece impossibile adattare l'obiettivo ad un apparecchio reflex nonostante il ridotto diametro dell'attacco : infatti il tiraggio focale all'infinito – ridottissimo, proprio dei modelli a telemetro e simile a quello delle Leica TM – è di 28,8mm , fattore che se da un lato agevola il progetto ottico dall'altro preclude la via ad altri montaggi fantasiosi : nessuno vieta, comunque, di appoggiare manualmente l'ottica alla baionetta di una reflex e di eseguire macro d'effetto sfruttando proprio l'elevatissima apertura e le aberrazioni residue per immagini fascinoso con una ridottissima zona a fuoco , soprattutto con corpi digitali che permettono la visualizzazione istantanea dell'effetto.

L'obiettivo è effettivamente più luminoso del Noctilux ; come ho potuto appurare, quando la Leica M6 col Canon 50mm $f/0,95$ dà esposizione corretta, montando il mio Noctilux 50mm $f/1$ si spegne uno dei led, richiedendo una ulteriore apertura del diaframma.

Pochi sanno che all'epoca Canon realizzò una intera gamma di obiettivi $f/0,95$ dedicati alle riprese TV o a video a circuito chiuso ; non ho potuto conoscere la gamma di focali disponibili e la reale copertura di formato, suppongo inferiore al 24x36 ; questa ipotesi però è contraddetta dall'aspetto del 50mm $f/0,95$ in versione TV , come specificato dalla didascalia frontale dell'ottica, del tutto simile alla versione per Canon 7 tranne che per l'assenza del taglio sulla lente posteriore per fare passare la camma telemetrica (qui assente): fatico ad immaginare come si regolasse la messa a fuoco a stima con $f/0,95$; in un'immagine appare lo 0,95 TV con un adattatore-riduttore, presumibilmente per passo C.

Come lavora sul campo ? vignetta senz'altro meno del Noctilux 50mm $f/1,0$, grazie alla lente anteriore enorme (di contro il barilotto è un po' intrusivo nell'inquadratura) ; l'antiriflessi aleatorio crea un po' di flare attorno alle luci artificiali, ma questo può anche

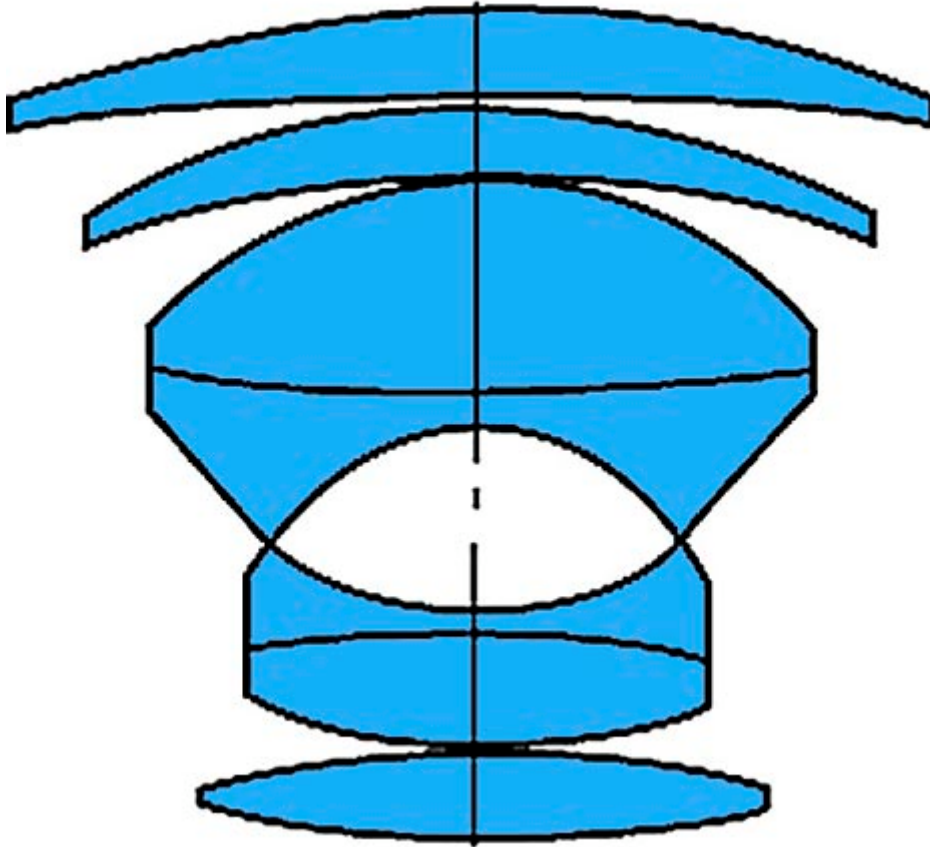
creare atmosfera ; il contrasto a TA è molto inferiore a quello del Noctilux, ma il coma nel Canon è senz'altro meno evidente ; a diaframmi centrali la nitidezza è buona, non certo grintosa come nel Summicron 50/2 per un residuo di aberrazione sferica , che d'altro canto connota l'obiettivo con passaggi allo sfuocato abbastanza dolci e gradualmente, gradevoli ; gli angoli estremi restano sempre impastati a tutte le aperture ed i colori sono un po' caldi , ma il rendimento globale è accettabile, considerando l'anzianità e l'arditezza del progetto; certamente le versioni meno luminose Canon 50/1,2 e soprattutto 50/1,4 presentano una resa globalmente superiore, tuttavia non si può negare a Canon l'eccezionale impatto mediatico di questa realizzazione , la prima arma non convenzionale contro le tenebre : una vetrina certamente prestigiosa per l'ancora giovane brand nipponico.

(MARCO CAVINA)

Testi, foto a colori ed attrezzature ivi illustrate di Marco cavina.



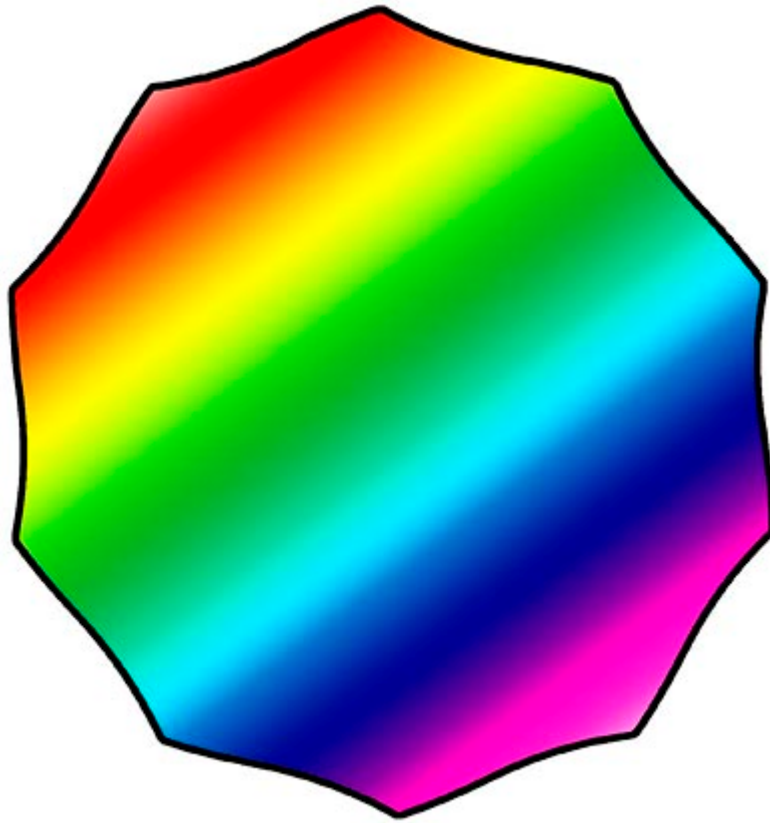
L'impressionante vista frontale del Canon 50mm f/0,95



Lo schema ottico Doppio Gauss fortemente vincolato dal ridotto diametro della flangia posteriore



f/0,95 , perchè le misure contano.....



Il delizioso profilo del diaframma a 10 lamelle ad $f/2,8$

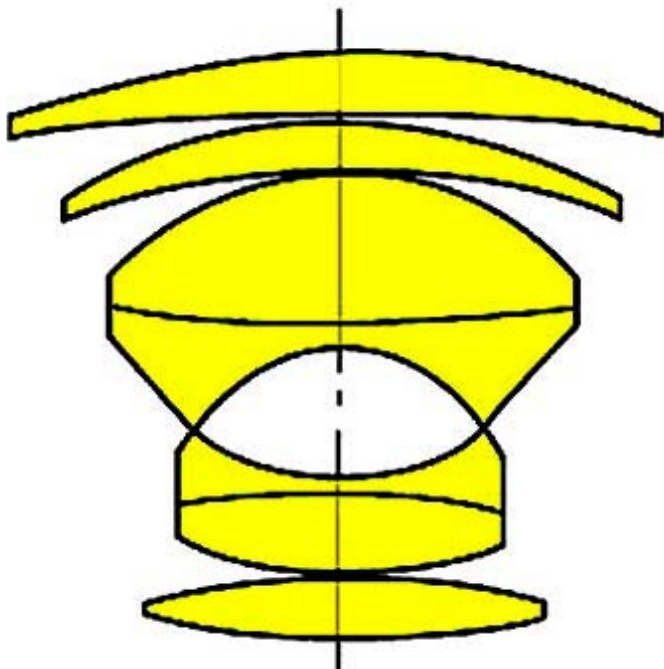


La famosa lente posteriore tagliata per lasciare spazio alla camma del telemetro ad azionamento rettilineo , come nei 135mm Leitz

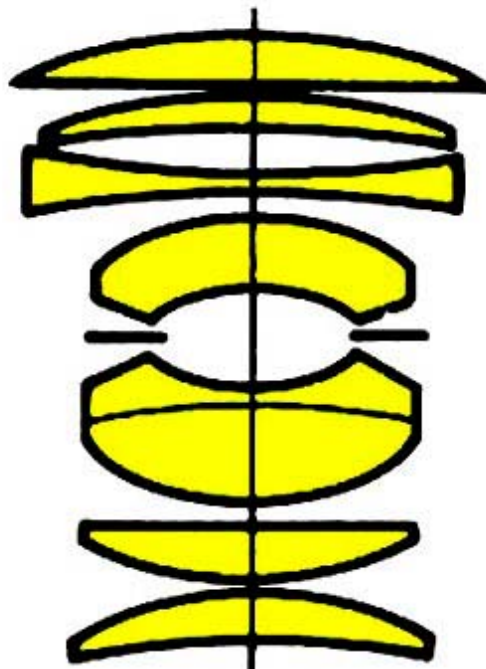


Vista superiore con le complete indicazioni della profondità di campo ed il riferimento per l'infrarosso ; curiosità: lo scatto è stato eseguito con l'obiettivo per microcircuiti ad altissima risoluzione Ultra-Micro-Nikkor 55mm f/2 su Nikon D-100

Canon 50mm f/0,95 per fotografia



Canon f/0,95 per video-TV



Lo schema ottico del 50/0,95 assieme a quello di un moderato grandangolare della serie Canon f/0,95 per TV a circuito chiuso



Il Canon 50/0,95 in versione TV ; notare l'anello di riduzione applicato all'obiettivo.



il Canon TV Lens 50mm f/0,95 (immagini recuperate sul web): notare l'estetica congruente all'omologa versione per Canon 7, ivi compresa la specifica baionetta di serraggio esterna a collare; l'unica differenza consiste nell'assenza di accoppiamento telemetrico, di conseguenza la lente posteriore è priva di scalfatura; anche i numeri di serie rientrano nel lotto della versione RF.



Canon non ha perso l'attitudine alle grandi aperture : il 50/0,95 attorniato dai "nipoti" superluminosi della serie FD : 24/1,4 SSC Aspherical , 50/1,2 L , 85/1,2 L , 200/1,8 L (collezione Marco Cavina)



Il Canon 50/0,95 adattato su Leica M6 tramite l'eliminazione della baionetta a collare di serraggio in alluminio e l'applicazione di un anello Leica 14097: la camma telemetrica è accoppiata e perfettamente funzionante (le calibratura fra Leica M e Canon RF erano identiche), l'anello originale Leitz inserisce automaticamente il frame 50mm nel mirino e l'esposizione è TTL; cosa pretendere di più? La doppia slitta ISO e la livella a bolla prismatica prodotte dalla Cosina-Voigtlander completano il quadro blasfemo che ha rovinato la digestione a più di un purista Leica... (collezione Marco Cavina)